

Scuola Officina



MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE DI BOLOGNA

numero **1** 2019
GENNAIO - GIUGNO
anno XXXVIII
ISSN 1723-168X
Prezzo € 5,00



Il patrimonio industriale delle Asturie

MIGUEL ÁNGEL ÁLVAREZ ARECES, economista, presidente di INCUNA (Industria, Cultura e Natura) e di TICCIH-Spagna

Miguel Ángel Álvarez Areces ha fatto parte di una delegazione dell'Associazione INCUNA (incuna@gmail.com; www.incuna.es) che il 4 giugno 2018 ha visitato il Museo del Patrimonio Industriale nell'ambito di un itinerario di turismo industriale organizzato da TrattoPunto, un network di professionisti del settore gestito da Francesco Antonioli, Michela Biancardi e Lidia Giusto. Per illustrare la storia industriale di una parte significativa del territorio italiano sono stati visitati ex opifici, musei e siti tra Veneto, Emilia e Lombardia. Il tour è iniziato a Venezia ed è proseguito per Bassano del Grappa, Schio, Bologna, Crespi d'Adda e Milano. Le immagini che illustrano l'articolo sono state fornite dall'autore.



■ Affacciato sul Mar Cantabrico, nella Spagna Settentrionale, il Principato delle Asturie è caratterizzato da un paesaggio naturale assolutamente unico grazie ai famosi Picos de Europa, fra i quali la mitica montagna di Covadonga, che costituiscono il primo parco nazionale istituito nel Paese. In uno scenario dominato dalle sfumature dell'azzurro e del verde, la regione conta circa un milione di abitanti, il 2,4% del totale della popolazione spagnola, con una superficie di 10.604 km². Nella zona centrale, entro un raggio di 25 km, vivono circa 800.000 persone. La storia contemporanea delle Asturie è strettamente legata ai processi storici, sociali e industriali più rilevanti che hanno interessato la Spagna negli ultimi due secoli. Dopo le dolorose riconversioni che hanno coinvolto i settori produttivi di base (miniere di carbone, siderurgia, cantieri navali, agricoltura, allevamento, tessile, comparto conserviero e metalmeccanico), è oggi in atto una trasformazione dell'assetto economico e del modo di vivere. Solidamente radicata nella società civile, l'associazione INCUNA (Industria Cultura Naturaleza) con le sue attività ha sottolineato in questi anni la necessità di "dare un futuro al passato" mediante la tutela, la conservazione e la valorizzazione dell'ingente e prezioso patrimonio industriale della zona, nel contempo espressione culturale e memoria del lavoro e dei luoghi.

IL PATRIMONIO DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE

■ Il patrimonio industriale è ricordo, oggetto della memoria collettiva, una ricchezza emergente, ma non ha ancora trovato un'adeguata valorizzazione. Ne fanno parte tutti i resti materiali, beni mobili e immobili, indipendentemente dallo stato di conservazione, le forme o gli elementi della cultura materiale della società industriale, frutto, nello sviluppo storico, delle attività produttive ed estrattive dell'uomo, nonché le testimonianze del loro impatto sulla società. Senza gli uomini e le donne, gli edifici e le macchine sarebbero elementi privi di contenuto. Non è possibile tutelare, interpretare e dare il giusto rilievo al patrimonio industriale, senza un'adeguata strategia di valorizzazione che tenga conto del suo contesto paesaggistico e territoriale.

In Spagna, all'interno di un quadro cronologico di tutela, il Piano nazionale del patrimonio industriale, la cui ultima versione risale al 2017, considera i beni prodotti tra la seconda metà del XVIII secolo, agli albori della meccanizzazione e dei "congegni", e l'inizio dei sistemi tecnologici di automazione dei processi. In una lista con i 100 siti più rilevanti del patrimonio industriale in Spagna, il TICCIH (The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage) ha selezionato per le Asturie: Fabbriche di armi di Trubia e La Vega (Oviedo), Paesaggio minerario e fabbrica di zinco di Arnao (Castrillón), Stazione Nord di Gijón, Fabbrica di sidro El Gaitero a Villaviciosa, Paesaggio minerario della Valle di Turón (Mieres), Pozo Sotón nel Comune di San Martín del Rey Aurelio, Salto e Centrale idroelettrica di Salime, Complesso industriale dell'ex ENSIDESA ad Avilés, Gozón e Corvera.

TIPOLOGIA, CRONOLOGIA, SITI

■ Per quanto riguarda il patrimonio industriale, si distinguono:

- i siti ormai riconquistati dalla natura o rimasti isolati per la scomparsa del resto dei loro componenti, ma che per il loro valore storico, architettonico o tecnologico sono comunque testimoni di un'attività industriale;
- i complessi industriali nei quali si conservano tutti i componenti materiali e funzionali, con l'articolazione originaria ancora visibile, e che costituiscono un campione coerente e completo di una specifica attività industriale;
- i paesaggi industriali dove sono tuttora presenti tracce dei processi di produzione di una o più attività industriali, comprese le trasformazioni del territorio da queste provocate;
- l'ambito della memoria, ovvero il patrimonio immateriale

o intangibile, che ci illustra il modo di vedere e intendere la vita delle persone, in particolare del mondo del lavoro;

- le reti di comunicazione storiche con sentieri, canali o ferrovie che definiscono le linee di trasporto o trasferimento di merci e persone.

Nelle Asturie, come in molte altre regioni, comunità e paesi, si riscontra un'omogeneizzazione delle tipologie costruttive tipica della rivoluzione industriale a livello globale. Il modello funzionale inglese fu imitato in altri Paesi e spesso gli stessi britannici, dopo la vendita delle loro macchine, si proponevano per costruire l'edificio in grado di ospitarle. Dalla Francia, dal Belgio e dalla Germania arrivarono tecnologie, tecniche e tecnici, macchine e una cultura del lavoro che permisero di avviare progetti in diversi settori industriali.

Nell'architettura industriale di tipo funzionale, l'edificio serve a ospitare le macchine per consentire la trasformazione delle materie prime e il compimento dei processi produttivi secondo una determinata organizzazione degli spazi e del lavoro. Un modello ripreso e adattato alle tecniche costruttive locali. Il patrimonio industriale asturiano presenta quindi caratteristiche della tradizione europea, ma con uno stile e un linguaggio propri, legati alla storia, alle risorse naturali e alla geografia della regione.

Nelle Asturie predominano i settori minerario, agroalimentare e siderurgico, con un'importante presenza di infrastrutture e linee ferroviarie.

La "tecnodiversità" asturiana non differisce poi molto dalla biodiversità caratteristica della sua natura, giacché la presenza di acqua e boschi è stata in passato, è ancora oggi e sarà anche in futuro, fattore chiave per la dislocazione delle industrie.

Se in Catalogna, per esempio, gli insediamenti industriali e il modernismo diedero vita ad un patrimonio industriale dall'aspetto inusitatamente peculiare, nelle Asturie l'architettura classica degli ingegneri, la sobrietà e la pragmatica rusticità dei complessi minerari, il gigantismo della siderurgia, delle centrali termiche e dei cementifici, l'espressività e funzionalità del settore agroalimentare, con predominanza tuttavia di quello minerario, non impedirono un'apprezzabile espressione artistica, ingegneristica e architettonica, segni di un movimento moderno inserito in un paesaggio naturale splendido, del quale sono perfetta espressione le centrali idroelettriche, opere di architetti e ingegneri illustri come, fra gli altri, Joaquín Vaquero Palacios, suo figlio J. Vaquero Turcios, Ignacio Álvarez Castela e Carlos Fernández Casado.

Dal punto di vista cronologico, si evidenzia una fase preindustriale, della quale, fra gli altri, sono testimonianza i mulini, le fucine, le follatrici e i magli. Della prima rivoluzione industriale (1830-1870) si conservano ben poche vestigia, forse alcuni resti delle fabbriche di armi e dell'attività mineraria. La seconda rivoluzione industriale (1870-1945), invece, è un'epoca della quale le Asturie mantengono un significativo patrimonio nelle miniere di carbone, nell'agroalimentare, nei settori chimico, metalmeccanico, metallurgico e siderurgico. Negli anni del grande sviluppo industriale postbellico (1945-1965) che prefigura la terza rivoluzione industriale fecero la loro comparsa importanti realizzazioni industriali, come le centrali idroelettriche, che compongono ciò che si potrebbe denominare il "percorso del kilowatt", uno dei principali esempi in Spagna del patrimonio nell'ambito del settore elettrico ed energetico.



Catalogna, Paesi Baschi e Asturie sono le prime regioni spagnole in cui si sono sviluppati i processi del sistema mercantile-capitalista, con la trasformazione della manifattura in fabbrica. Mentre in Catalogna, nella zona del basso Llobregat, sono presenti in ogni dove telai e imprese tessili, il carbone e il ferro; predominanti nel Nord della penisola, favorirono lo sviluppo di attività industriali nelle Asturie e nella provincia di Biscaglia.

Lo sviluppo del settore minerario nelle Asturie è confermato dalla presenza e dalle ricerche di tecnici e geologi come Guillermo Schultz (1805-1877), che analizzò le po-

El Mosquil, centro minerario della Valle di Turón



Museo della siderurgia Vainalón a Langreo

Nella pagina accanto: Pozo Sotón a San Martín del Rey Aurelio
Foto Faustino Suarez



Vista del villaggio di Bustiello a Mieres

tenzialità minerarie regionali a partire dalle esperienze europee. L'apertura alla fine del XVIII secolo delle fabbriche di armi a La Vega, Oviedo e Trubia (ancora oggi in attività) rivestì un'enorme importanza per la regione. L'apporto tecnologico, di invenzioni e di innovazioni per la difesa nazionale assicurò alle Asturie una posizione di avanguardia nel Paese. La produzione di cannoni richiese l'utilizzo di acciaio di buona qualità proveniente dai forni Bessemer, dato che i processi "Chenot" non erano i più indicati per questo scopo.

L'avviamento dell'altoforno di Daoiz, nel 1848, costituì una pietra miliare nella storia industriale spagnola. La fondazione della società Duro y Cia., nel 1857, e la nascita di Duro Felguera SA, alla fine del XIX secolo, rappresentarono un notevole passo avanti nella configurazione dell'idea di una grande impresa, solida e redditizia. All'inizio del XX secolo, la migrazione, in qualche caso verso Madrid e in altri verso l'America, assunse una notevole importanza poiché portò all'apertura della banca regionale e di società finanziarie. A metà del XIX secolo fece la sua comparsa nelle zone centrali della regione il settore alimentare, con impianti per la lavorazione di burro, carne, latticini, barbabietole da zucchero e conserve di pesce.

L'impulso che esponenti politici vicini all'Illuminismo, in particolare Jovellanos, diedero alle comunicazioni, con-

solidò lo sviluppo industriale asturiano, si costruirono strade e una rete ferroviaria. Un'eredità in certa misura ancora presente oggi con fabbriche di armi, manifatture di tabacco a Gijón, porti e impianti ferroviari storici, fabbriche metallurgiche o siderurgiche, distillerie di sidro o miniere di carbone. Di queste ultime è un esempio rappresentativo la società pubblica HUNOSA, creata nel 1967, che ha messo fine ad un ciclo storico nel dicembre 2018, chiudendo gli ultimi giacimenti estrattivi.

ARCHITETTURE, MACCHINE, UOMINI

■ Nel primo decennio del XXI secolo, nel pieno della crisi industriale e con un turismo culturale in crescita, si diffonde una interpretazione più ampia del concetto di patrimonio. I paesaggi culturali sono studiati nel contesto di un'analisi integrale del sistema, dei suoi elementi formali e simbolici. Sono i segni lasciati dall'uomo sul territorio, messaggi che si possono interpretare come una costruzione umana.

Il patrimonio industriale viene considerato come elemento strategico, da affrontare con un approccio interdisciplinare, dal punto di vista della storia della tecnologia e dell'ingegneria, dell'architettura, della storia sociale e locale, dell'economia, geografia, sociologia, arte e gestione del territorio.

La storia della comunità acquisisce allora la qualità di "capitale simbolico", che lo scomparso sociologo francese Pierre Bourdieu definì correttamente "alchimia simbolica".

L'architettura mineraria è il complemento, in superficie, della geometria sotterranea, nelle viscere della terra. Il paesaggio esterno dell'antico settore minerario montano del XIX secolo, nelle Asturie, si ritrova in bocche dei pozzi, piani inclinati, discariche di macerie variamente disseminate, impianti e abitazioni, molti riconvertiti a nuovi usi. Il paesaggio più moderno che si scorge dalle valli permette di scoprire castelli di estrazione, sale macchine, lavatoi, edifici ausiliari e laboratori, abitazioni operaie e botteghe, ponti e sistemi di trasporto. La struttura dell'architettura mineraria è caratterizzata da polivalenza e versatilità. Si tratta di edifici-macchina, progettati in funzione di ciò che ospitano e contengono al loro interno. Non si riscontrano, in generale, concessioni all'estetica o alla bellezza nella loro accezione abituale. Nel patrimonio edilizio, la sala macchine è una tipologia classica di ambiente industriale dove sono protagonisti l'economia e la funzionalità della costruzione. Lo spazio è diafano, con la sua illuminazione e versatilità (degli esempi possono essere assimilati in qualche caso al movimento modernista), come nel caso del Pozo Polio di Mieres. Minatori, edifici e macchine danno vita ad un'interrelazione che orienta tutte le fasi dello sfruttamento del minerale.

In un paesaggio composto da fiumi, montagne e valli, la conca centrale asturiana è un chiaro esempio di integrazione fra territorio e natura. La geografia ha determinato e modellato la storia, mentre le mutazioni e i cambiamenti nelle città e nei paesi hanno gradualmente modificato la regione. Oggi, nel XXI secolo, le Asturie sono un vero e proprio patrimonio nazionale, all'interno del quale le tradizionali città nelle conche trascendono il concetto di municipio classico e acquisiscono un respiro urbano. Le infrastrutture stradali e

autostradali, la rigenerazione dell'ambiente urbano e delle aree degradate, la trasformazione delle sponde dei fiumi Nalón, Caudal e Aller, riconquistate per i visitatori e i cittadini, sono il simbolo di un fatto nuovo, di una differente visione del secolare paesaggio minerario. Quando si sceglie il riutilizzo di vecchi edifici si accetta, in un certo senso, il valore originale dell'esistente e, pertanto, la convenienza della sua conservazione, almeno parziale.

IL PATRIMONIO INDUSTRIALE ASTURIANO, UN PROGETTO DI PROGETTI

■ Nel caso delle Asturie, il patrimonio industriale è presente in molti luoghi, si percepisce e ha profonde radici, lasciando un segno sugli abitanti e sull'identità regionale. La *Legge in materia di patrimonio culturale delle Asturie* ha una rilevanza nazionale, essendo stata la prima approvata dalle Comunità Autonome, ma anche perché evidenzia l'importanza del patrimonio industriale come nuovo bene culturale. Nell'Articolo 76 sono definiti gli elementi considerati parti integranti di tale patrimonio, ivi compresi i fondi documentari legati alla storia industriale della regione.

La tutela del patrimonio industriale prevede diversi livelli di protezione dal punto di vista giuridico: i Beni di Interesse Culturale (B.I.C.), un Inventario del patrimonio culturale delle Asturie o i Cataloghi urbanistici municipali. La Legge proibisce la distruzione di impianti industriali antecedenti al 1940, così come riportato nel Comma 77.

La storia orale e il patrimonio documentale industriale asturiano sono citati nel testo di legge. Nell'Archivio delle Asturie, sito nell'antico carcere di Oviedo, sono infatti conservati archivi di impresa e privati in grado di arricchire con informazioni fondamentali lo studio e la comprensione dei fenomeni economici, sociali e culturali. In base alla legislazione vigente, fanno parte del patrimonio documentale asturiano i documenti conservati nelle Asturie da oltre cento anni, relativi a qualunque persona fisica o giuridica, ente o impresa commerciale.

La *Legge del patrimonio storico in Spagna*, il quadro normativo generale, risale al 1985 e richiederebbe un aggiornamento. È allo studio una nuova legge, la cui promulgazione si auspica avvenga entro il 2019, in cui dovrà essere presente anche la memoria industriale. La vulnerabilità e precarietà del patrimonio industriale si sono fatte più evidenti e dolorose negli anni recenti, con la perdita di importanti e insostituibili componenti della storia asturiana degli ultimi due secoli. Si tratta di una situazione e un deterioramento analoghi a quanto si rileva in altre zone del Paese.

Nelle Asturie, tra i Beni di Interesse Culturale, il livello massimo di protezione, si annoverano in particolare i pozzi minerari, come la miniera di carbone di Arnao e il relativo complesso industriale che, dopo un importante intervento di recupero con fondi pubblici, sono attualmente gestiti dal Municipio di Castrillón, o la Real Compañía Asturiana de Minas che, con una nuova denominazione e nuovi capitali, prosegue ancora oggi l'attività di estrazione dello zinco.

Tra questi Beni vi è anche il Pozo Sotón, nel Comune di San Martín del Rey Aurelio, concesso in gestione alla società pubblica Hunosa. Si tratta di una delle più si-



Centro siderurgico ArcelorMittal Asturias di Avilés

gnificative esperienze in Europa di valorizzazione di una miniera di carbone sotterranea, al cui interno si possono organizzare visite guidate veramente appassionanti. Hunosa gestisce anche gli impianti turistici del Pozo San Luis, che presenta uno degli edifici di architettura mineraria più belli delle Asturie con una sala macchine in buono stato di conservazione. Vi sono ancora il Pozo Santa Bárbara, nella valle mineraria di Turón e lo storico villaggio di minatori di Bustiello, una Company Town degli anni 1890-1920, nel territorio del Comune di Mieres, oggi gestita da una società privata su concessione del Municipio locale.

Sono stati inseriti in questo elenco anche i beni, descritti nel *Piano Territoriale Speciale*, della società Hunosa, che raggruppa un centinaio di persistenze di ventidue pozzi localizzati nell'area centrale delle Asturie, fra castelli di estrazione minerari, edifici e impianti.

Salto e Centrale idroelettrica di Grandas de Salime
Foto Pedro Timon Solinis



Fabbrica di sidro El Gaitero a Villaviciosa

Fabbrica di armi di Trubia
Foto Miguel Ángel Álvarez Areces



Altro importante patrimonio in pericolo per la scomparsa di molti dei suoi beni e impianti storici è quello degli armamenti. Si attende il recupero delle fabbriche di La Vega, a Oviedo, mentre quelle di Trubia sono a rischio di degrado. La nascita di questa industria risale all'ultimo decennio del XVIII secolo e le sue strutture custodiscono parti importanti che documentano l'evoluzione del settore militare spagnolo. Ma vi sono anche quartieri operai storici, come quello di Junigro a Trubia o gli edifici direzionali a La Vega; un'altra componente di questo patrimonio è la Fábrica del Gas, sempre a Oviedo. Un complesso che rischia di scomparire è Nitrastur, a Langreo, la cui spettacolare architettura industriale è in attesa di trovare una nuova funzione e un nuovo uso.

La produzione del sidro è una tradizione delle Asturie, è parte della sua identità, e ne è testimonianza, fra le altre, la Fábrica El Gaitero, risalente al 1890, incastonata nel meraviglioso paesaggio naturale dell'estuario del Ría de Villaviciosa. Le centrali idroelettriche di La Malva, Salime, Proaza o Tanes, oltre a quelle di Arbón, a Navia, sono state invece inserite nel Docomomo (Registro dell'architettura industriale del movimento moderno). Valnalón, a Langreo, rispecchia ciò che resta di una città industriale del periodo compreso fra il XIX e il XX secolo e conserva ancora oggi edifici di aziende centenarie come Duro-Felguera SA, nonché i centri industriali di Ensidesa ad Avilés e Gijón, oggi gestiti da Mittal, il più importante gruppo siderurgico operante in Spagna. I quartieri operai sono di particolare interesse, come nel caso di Llaranes, come anche le imponenti ciminiere che presidiano ancora oggi gli impianti, testimonianze di un patrimonio industriale storico di rilievo.

Una parte del patrimonio asturiano è stato riutilizzato, come nel caso di edifici industriali convertiti in centri commerciali, La Curtidora ad Avilés e Cristasa a Gijón, o in strutture civiche e culturali adattate a usi diversi. Ne sono un esempio i laboratori industriali nell'area di Sovilla

a Mieres, il Pozo Entrego nella conca mineraria del Nalón o gli impianti del Pozo Barredo, a Mieres, riutilizzati, dal 2002, come parte del campus dell'Università di Oviedo, o la ricollocazione di macchine e processi industriali nella Litografia Viña, nel quartiere di Cimadevilla, a Gijón. Il caso di Bustiello a Mieres, inaugurato nel 2003, è strettamente legato alla presenza del Marchese di Comillas, alla sua vita e alla sua opera nelle Asturie industriali. Senza dimenticare poi il Pozo Espinos a Turón, il Pozo San Luis e l'ecomuseo nel paesaggio industriale e minerario della valle del fiume Samuño, a Langreo, particolarmente suggestivo per la presenza di un convoglio ferroviario. Numerosi sono i musei industriali, inaugurati principalmente negli anni Novanta del XX secolo. Solo per citarne alcuni, il Museo de la Minería a El Entrego, il Museo del Ferrocarril di Gijón, il MUSI o Museo de la Siderurgia di Langreo, il Museo de la Mina di Arnao a Castrillón, l'ecomuseo del Samuño a Langreo, il Museo de la Sidra a Nava e il Museo Marittimo delle Asturie di Luanco.

Il Museo de la Minería di El Entrego, inaugurato nel 1994, copre una superficie di oltre 5.000 m² e al suo interno è presente una impressionante ricostruzione di un tratto di miniera lungo mezzo chilometro, oltre a varie raccolte tematiche. Il Museo del Ferrocarril di Gijón, aperto nel 1998, ospita una delle più importanti collezioni di locomotrici di tutta la Spagna, con diverse dimensioni e misure. I reperti ferroviari e il percorso espositivo presso la vecchia Stazione Nord sono ora utilizzati per attività didattiche, formative e per l'organizzazione di eventi.

Il patrimonio industriale delle Asturie può contare su un grande vantaggio, l'opportunità di interrelazione e di vicinanza con il patrimonio storico-culturale, come l'arte preromantica, patrimonio dell'umanità per l'UNESCO, e con un'impressionante patrimonio ambientale, il Parque Nacional de los Picos de Europa, la Riserva della Biosfera di Muniellos, i numerosi monumenti e riserve naturali come Somiedo o Fuentes del Narcea.



Patrimonio marittimo: una gru del porto carbonifero di San Esteban de Pravia

TURISMO INDUSTRIALE NELLE ASTURIE

Lo sviluppo del turismo culturale ha reso possibile negli ultimi anni anche l'accesso al patrimonio industriale di aziende e attività imprenditoriali ancora vive. L'esperienza dell'ERIH (European Route of Industrial Heritage) è un punto di riferimento affinché anche in Spagna, in particolare nelle Asturie, si valuti la possibilità di promuovere l'avvio di molteplici imprese e iniziative nell'ambito della cultura industriale e creativa. Il turismo permette di conoscere il patrimonio industriale, il paesaggio, i punti di vista e le concezioni di vita delle persone, ma bisogna evitare la banalizzazione, rafforzando alcune buone pratiche, per conoscere con rigore e autenticità gli spazi della memoria di vita e di lavoro.

Nelle Asturie è in corso un progetto dedicato al turismo industriale con diverse attività promozionali e di marketing per ampliare i circuiti turistici internazionali.

I musei delle miniere, delle ferrovie, del sidro o della siderurgia sono molto attivi. I percorsi e gli itinerari industriali hanno favorito la nascita di aziende che si dedicano al turismo industriale e alla gestione culturale del patrimonio, ma vanno consolidate le offerte turistiche e ricettive così che siano adeguate al grande interesse suscitato dal patrimonio asturiano.

INCUNA è stato dichiarato ente di utilità pubblica dal Governo spagnolo nel 2011. La sua attività, gli studi di archeologia industriale e le ricerche sono orientati alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio industriale, culturale e naturale delle Asturie. Fondata nel 1998, vanta già un lungo elenco di iniziative, fra le quali di particolare importanza è l'organizzazione, da oltre vent'anni, delle Giornate Internazionali del Patrimonio Industriale, momento di incontro privilegiato per esperti di tutto il mondo. Le pubblicazioni, libri e i bollettini, i corsi, le conferenze e i workshop organizzati registrano una crescente attenzione.

Le esperienze di riutilizzo, riadattamento e modifica degli antichi spazi e dei complessi industriali trovano in Spagna un'ampia galleria di esempi, non estranei al contesto europeo, che si estendono ora a nuovi Paesi. L'industrializzazione non solo ha comportato trasformazioni decisive sul paesaggio tradizionale, ma anche una sua nuova percezione, in ambito rurale o urbano. Gli edifici delle fabbriche non possono essere intesi unicamente come monumenti che hanno valore per la loro qualità architettonica o le caratteristiche tipologiche, ma anche per i loro stili o persino per gli aspetti tecnologici che sono "centro di un sistema". La cultura e il patrimonio storico industriale sono manifestazioni dell'identità, del sapere e della storia dei popoli, diventate oggi un bene culturale ed economico.

I valori di un territorio sono quelli riconosciuti da coloro che li vivono. Il patrimonio industriale è un elemento unificante di tali valori, una costruzione sociale simbolica. Di fatto, il patrimonio è più prezioso per ciò che rappresenta rispetto a ciò che è. In ultima istanza, fa suo quanto la popolazione acquisisce dal territorio attraverso un senso di appartenenza che si tramanda di generazione in generazione.

Il patrimonio industriale nelle Asturie è già parte del DNA culturale della comunità. Gli sforzi attuali di coloro che, come chi scrive, lavorano per INCUNA e di tutti i sostenitori della tutela di questo patrimonio sono rivolti, come già ricordato, a "dare un futuro al nostro passato".

Bibliografía

Álvarez Areces M.Á., *Patrimonio industrial de Asturias. 33 propuestas de industria, cultura y naturaleza*, Guide INCUNA, Edizioni CICEES, Gijón 2009 (ediz. dig. www.cicees.com)

Álvarez Areces M.Á., *Arqueología Industrial: el pasado por venir*, CICEES, Gijón, 2007 (ediz. dig. www.cicees.com)

Álvarez Areces M.Á., *Arqueología Industrial, identidad cultural y sostenibilidad*, in *Arqueología Industrial, Patrimonio y Turismo Cultural*, CICEES, Gijón, 2002, pp. 17-40 (ediz. dig. www.cicees.com)

Biel Ibáñez P., Cueto G. (coord.), *100 Elementos del Patrimonio Industrial en España*, CICEES-IPCE, Saragozza, 2012 (ediz. dig. www.cicees.com)

Calles Oyarbide C., Álvarez Areces M.Á., Álvarez I., *Paisajes de la industrialización de Asturias*, Trea, Gijón, 2009

García Braña C., Landrove S., Tostóes A., *La arquitectura de la industria, 1925- 1965*, Fundación DOCOMOMO, Barcellona, 2005

INCUNA, *Actas de las Jornadas Internacionales de Patrimonio Industrial*, collezione "Gli occhi della memoria", 20 voll., CICEES, Gijón, 2000-2018 (ediz. dig. www.cicees.com)

Ley de Patrimonio Cultural del Principado de Asturias, edición Consejo de Educación y Cultura del Gobierno del Principado de Asturias e Reglamento. Decreto 20/2015 de 25 de marzo, <https://sedemovil.asturias.es/bopa/2015/04/01/2015-05817.pdf>

Mases J.A. (coord.), *Asturias y la mina*, Trea, Gijón, 2000

Plan Nacional de Patrimonio Industrial en España, IPCE (Instituto del Patrimonio Cultural de España, Ministerio de Cultura), 2017, <http://www.culturaydeporte.gob.es/planes-nacionales/planes-nacionales/patrimonio-industrial.html> (consultazione gen. 2019)

TICCIH España, *100 elementos del patrimonio industrial en España*, www.100patrimonioindustrial.com

THE INDUSTRIAL HERITAGE OF ASTURIAS

"Giving the past a future" is one of the objectives of the INCUNA association, which since 1998 has proposed to protect, preserve and enhance the Asturian industrial heritage. Among the 100 industrial sites in Spain selected by TICCIH, six are located in Asturias: it is, specifically, mining and iron and steel complexes, arms factories and hydroelectric power plants. The composite Asturian landscape, where nature and industrial architecture mix, has favoured the recent birth of local industrial tourism, in which always more companies are dedicated to promoting cultural activities and launching projects aimed at deepening experiences related to the conservation of industrial heritage, a theme that reinforces the sense of belonging of the Asturian community.

Museo de la Minería a El Entrego

